

arena puccini all'Ippodromo

AMARGA NAVIDAD

Regia: Pedro Almodóvar

Interpreti: Bárbara Lennie, Leonardo Sbaraglia, Aitana Sánchez-Gijón, Vicky Luengo, Patrick Criado

Origine e produzione: Spagna/2026, Agustín Almodóvar, Esther García, El Deseo, Warner Bros Italia

Durata: 111'

Amarga Navidad racconta l'alternarsi di due storie. La prima ha per protagonista Elsa, una regista di spot pubblicitari, nel 2004, durante il lungo ponte festivo del mese di dicembre. La seconda si svolge nel 2026 ed è incentrata su Raúl, uno sceneggiatore e regista che sta scrivendo un copione che presto scopriremo essere la storia di Elsa, del suo compagno Bonifacio e delle sue amiche Patricia e Natalia. Mescolata alla finzione, Elsa diventa in qualche modo l'alter ego di Raúl, che ricorre all'autofinzione come soluzione a una lunga stagione di aridità creativa. Guardando dentro se stesso, Raúl non può fare a meno di rivolgere lo sguardo anche alle persone che compongono il suo universo più intimo: il suo compagno e la sua assistente.

“Il cinema di Pedro Almodóvar è un organismo vivo, che pulsa sotto colori accesi, nascondendo ferite ancora aperte. Qui il maestro manchego esplora uno dei territori a lui più cari: quello dei legami amorosi, della sorellanza, dell'essere sull'orlo di una crisi di nervi, in una storia costellata di silenzi e rivelazioni. [...] I toni sono amari, si sentono gli echi da *Tutto su mia madre* e *Gli abbracci spezzati*. Si lavora sulla sottrazione, sulle fisicità nervose, sulla quotidianità che si fa tragedia. *Amarga Navidad* è la cronaca di un dolore mai sopito, di un lutto dalle molte sfumature. È un duello tra creatore e creatura, che si basa su una tensione sottile, pronta a esplodere. Almodóvar dirige con una consapevolezza nuova, mettendosi a nudo davanti allo spettatore.

[...] Almodóvar ci consegna un film maturo, che sa come trasformare il rancore in una forma di conoscenza. Alla fine resta il senso di un'esperienza viscerale, di un banchetto dove il dolce della festa è stato sostituito dall'amaro di una verità su cui bisogna ancora far luce. In un film che conferma come la sensibilità di Almodóvar sia ancora lo strumento più affilato per scorticare la superficie delle apparenze.”

Gian Luca Pisacane, *Il Cinematografo*